



Pergine | Valsugana

In 60 per difendere San Cristoforo

I presenti si sono lasciati promettendo altri momenti di confronto e protesta

Variante

Partecipazione sentita dei residenti di Pergine e non solo, uniti nel dire «no» al cambio di destinazione d'uso di due lotti agricoli

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Una sessantina di persone, di varie generazioni, molte delle quali residenti a Pergine o sul lago, ha preso parte ieri pomeriggio alla passeggiata informativa e di protesta organizzata dal Coordinamento per San Cristoforo, per dire no alla variante che permetterebbe, se approvata dalla Giunta provinciale, di cambiare destinazione d'uso a due lotti oggi terreni agricoli, destinandoli a costruire fino a 3 mila metri quadri di edificato. Alcuni relatori di associazioni e singoli cittadini, alternatisi al microfono, hanno illustrato le previsioni, l'iter della variante urbanistica e ricordato i pregi naturalistici e paesaggistici dell'ambito interessato. Non erano presenti consiglieri comunali, tranne gli esponenti dei Verdi (che hanno lanciato un comunicato stampa contro la variante) e del PD. Si sono visti alcuni volti nuovi rispetto alle precedenti serate, segno, fra altri, dell'aumentare dell'interesse per l'organizzazione di momenti di conoscenza e confronto, che molti, ascoltando i discorsi durante il cammino, avrebbero preferito avere a disposizione prima delle due votazioni del consiglio comunale.



Casa dei dentisti L'edificio, costruito da Pallaoro, è sotto sequestro

Hanno partecipato alcuni residenti storici della frazione, critici verso la variante urbanistica ed era presente anche una delegazione dell'Associazione Lune sui laghi di Levico.

Chiara Lazzeri è nata e cresciuta a San Cristoforo da una famiglia storica del posto, oggi abita in città ed è molto legata all'ambito; dice al T: «Questa zona è sempre stata un polmone verde. Io come altri abitanti non ho capito cosa sia

successo, non vedo l'esigenza di costruire, men che meno un grande supermercato. Non ho mai visto una richiesta di negozi. Rilevo anche da altre persone che gli abitanti sono rimasti male perché non sono stati consultati». Giovanna Covi, nata e cresciuta a San Cristoforo: «Penso che servirebbe un progetto coerente che inglobi tutto, in questa piccola sponda nord, che ha un pregio naturalistico ancora. È stato tagliato anche il boschetto dietro al lido,



Scheda

Le previsioni edificatorie

L'attuale protesta nasce per contrastare la variante che permetterebbe, qualora la stessa venisse approvata dalla Giunta provinciale, di cambiare destinazione d'uso a due lotti di terreno oggi definiti dal Prg ad uso agricolo, consentendo così di poter costruire fino a tremila metri quadri di edificati. La popolazione si è manifestata contraria preferendo il mantenimento dell'aspetto naturale di tutta la zona di San Cristoforo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dallo stesso proprietario. Prima c'era l'upupa, la civetta, qualche capriolo. Ci si andava anche come meta naturalistica, e ricordiamo che ci sono i due biotopi. Bisogna metterci mano ma non costruendo un grande negozio né edifici nuovi, bisogna recuperare i volumi abbandonati. Qui un unico proprietario fa quello che vuole (e indica le varie proprietà di Flavio Pallaoro). Fra l'altro bisognerebbe ragionare sulla concessione della

spiaggia del lido, che non funziona e sul riuso della Casa del Maestro, che è di proprietà pubblica, ad esempio si potrebbe collocare un negozio proprio là, senza costruire ex novo». Carmelo Fanelli, di Valcanover, giudica il progetto di costruire «non positivo sull'ambiente né dal punto di vista economico né ai fini della vivibilità della frazione. La partecipazione sarebbe stata importante e rispettosa nei confronti della popolazione prima del voto del consiglio. Adesso serve che possiamo esprimere le nostre idee alternative». I partecipanti si sono lasciati con il proposito di costruire altri momenti di confronto e protesta, e di raccogliere idee su come valorizzare in modo rispettoso dell'ambiente e del paesaggio la frazione e per rilanciare un turismo che sia legato alla natura, alla dimensione lacustre. La speranza è che la Giunta provinciale rigetti la proposta di variante e che il Servizio Urbanistica reiteri il suo no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA